

RINNOVABILI, SIAMO ANCORA IN RITARDO ORA CORSA A SEMPLIFICARE

Per rispondere alle richieste della Ue, l'Italia deve installare oltre il doppio della potenza attuale (oltre 60 gigawatt) da fonti pulite. Gli ostacoli? I soliti: autorizzazioni lente e aste deserte

di **Elena Comelli**

Per le rinnovabili italiane il 2021 è stato un anno perso. Questa è la dura realtà sintetizzata nel rapporto annuale dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano, che *L'Economia* ha potuto visionare in anteprima (la presentazione è fissata per domani, a Milano, al Campus Bovisa del Politecnico). Nel *Renewable Energy Report 2022*, quest'anno giunto all'ottava edizione, si sottolinea che malgrado le promesse del governo l'Italia non è ancora uscita dalla prolungata stasi del mercato, quasi fermo dal lontano 2014. Per recuperare il tempo perduto, ora si tratta di moltiplicare gli sforzi da qui al 2030, nel tentativo di raggiungere gli obiettivi europei e l'agognata autosufficienza energetica in un lasso di tempo sempre più breve.

La sfida

«Le azioni previste per i prossimi anni determineranno il posizionamento strategico del nostro Paese nel futuro sistema economico globale — spiega Davide Chiaroni, co-fondatore e vicedirettore dell'Energy & Strategy Group e ordinario di Strategy & Marketing al Politecnico. L'urgenza di riprendere il cammino avviato nel

primo decennio di questo secolo per decarbonizzare il sistema elettrico nazionale non è dettata dalla necessità di centrare un obiettivo teorico, chiariscono gli esperti del Politecnico. «Questa trasformazione rappresenta una grande opportunità per la competitività del nostro Paese. L'Italia vedrebbe così non solo una drastica riduzione della propria dipendenza energetica, ma potrebbe anche raggiungere livelli molto competitivi del costo dell'energia grazie alla disponibilità di risorse come sole e vento, nonché vedere una riduzione degli spread di prezzo nell'arco delle 24 ore. Lo sforzo da compiere è tuttavia sfidante e prolungato nel tempo e richiede una programmazione integrata a livello temporale e geografico, al fine di indirizzare gli sforzi degli operatori in modo coerente rispetto a quanto pianificato», è la diagnosi.

La nuova capacità di impianti rinnovabili installata in Italia durante il 2021 è stata di 1.351 megawatt e ha portato il Paese a superare la soglia dei 60 gigawatt di rinnovabili complessivi. I target relativi alle rinnovabili, però, sono stati incrementati durante il 2021 dal pacchetto «Fit for 55%», che punta a ridurre del 55% le emissioni in Europa entro il 2030.

Da qui gli obiettivi ancora più sfidanti del nuovo Piano per la Transizione ecologica del governo, che richiede un installato totale di rinnovabili tra i 125 e i 130 gigawatt, oltre il doppio della potenza attuale. Per installare altri 70 gigawatt di impianti rinnovabili entro il 2030 (dai 60 gigawatt di oggi) è necessario un tasso di installazione di circa 1,75 gigawatt all'anno per l'eolico e 5,6 gigawatt per il fotovoltaico, più di 4 e 7 volte il ritmo attuale. Nel 2021 sono stati installati appena 935 megawatt di nuovo fotovoltaico e 404 megawatt di nuovo eolico.

«Risulta quindi sempre più urgente un deciso ritorno alla crescita delle installazioni, unita alla gestione del parco esistente, per evitare che il gap con il percorso di decarbonizzazione non aumenti ulteriormente, rendendo sempre più difficoltoso il corretto raggiungimento del target al 2030», spiega il rapporto. La lentezza con cui si procede è fondamentalmente legata all'andamento delle autorizzazioni, il cui rilascio intermittente determina il fatto che le ultime aste per la nuova capacità rinnovabile siano andate quasi deserte.

Per rincorrere obiettivi sempre più ambiziosi, la normativa in tema di installazioni di impianti rinnovabili ha

bisogno di progredire e alcuni passi avanti sono stati fatti nel 2021, principalmente a favore del fotovoltaico, meno per impianti eolici. «Le semplificazioni, però, sono state introdotte da diversi decreti che si sono susseguiti senza un approccio sistemico. Ciò implica il rischio che alcuni aspetti vengano tralasciati, come nel caso della richiesta di connessione alla rete degli impianti già autorizzati, attualmente individuata come collo di bottiglia da parte degli operatori», rileva Chiaroni.

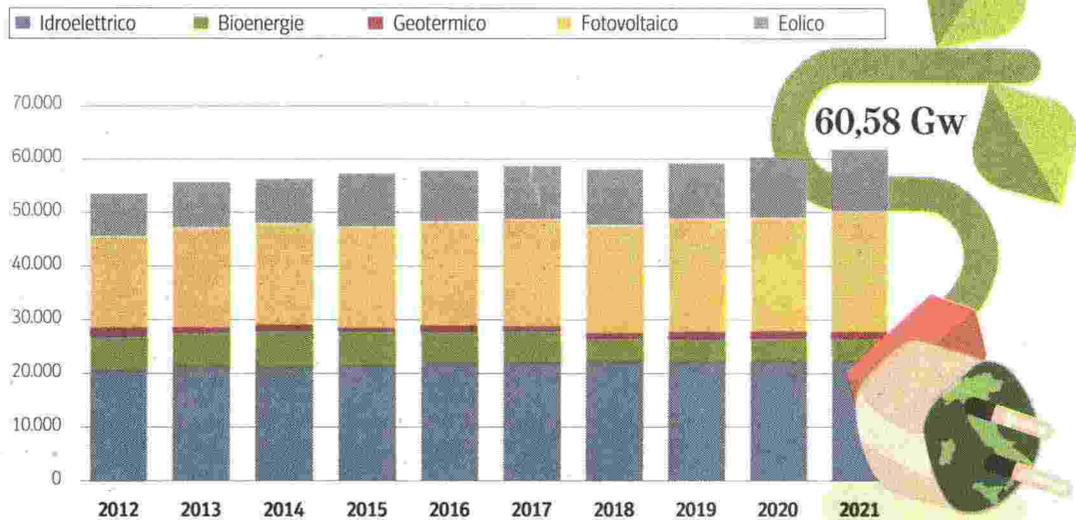
Le principali barriere da superare, per il cambio di passo nelle installazioni e rifacimenti di impianti rinnovabili, appartengono a tre aspetti principali: normativo-regolatori (prima tra tutti la difficoltà e i tempi necessari a precorrere con successo l'iter autorizzativo), di **sostenibilità** economica (data soprattutto dall'incertezza sull'andamento futuro dei prezzi) e di adeguamento del sistema elettrico nel suo complesso all'incremento delle rinnovabili. Tutti temi affrontati dall'attuale governo, ma fi-

nora senza grandi risultati. «Bisogna infine fare i conti con la necessità di ingenti investimenti (tra i 40 e 50 miliardi al 2030, senza considerare gli investimenti necessari per gli accumuli e il potenziamento delle infrastrutture di rete)», fa notare il rapporto. È quindi indispensabile creare le condizioni perché il mercato finanziario e gli investitori internazionali possano giocare un ruolo attivo nello sviluppo del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il panorama

Potenza complessiva installata in Italia da fonti rinnovabili - Gigawatt



Fonte: Renewable Energy Report 2022 (Energy&Strategy Group, Politecnico di Milano)

Pparra

Analisi

Davide Chiaroni,
vice presidente
e co-fondatore
dell'Energy
Strategy Group
del Politecnico
di Milano



Passi avanti sono stati fatti sul fotovoltaico, meno sull'eolico. Ma le semplificazioni sono state introdotte senza un approccio sistemico

